

La Battaglia di Ronchamp

La riabilitazione e intervento sulla collina di Bournémont, luogo dove si trova la Capella di Ronchamp (Belfort-Haute Saône), causa attualmente polemica in Francia, giacchè da alcune settimane, sono stati concessi i permessi definitivi per concludere un nuovo progetto disegnato dall'architetto Renzo Piano. La Fondazione Le Corbusier porta avanti una causa, che cerca di evitare l'intervento di queste personalità sulla collina.

Il progetto di Piano possiede due direttrici fondamentali, il primo è riabilitare il luogo, e così coprire la quantità dei visitatori all'anno, costruendo un centro di accoglienza con parcheggio nella parte più bassa della collina. Il secondo, è edificare una fraternità costituita per 12 cellule di stanza con aree di ricevimento e cucitura per le Suore Clarisse, semiscavate nel suolo della scarpata. La superficie costruita sarà approssimativamente di 1.500 M² e la vicinanza con la capella sarà variabile, da 54 metri fino a 100 metri e questo preoccupa molto alla F.L.C

Nella sua agenzia a Parigi, Renzo Piano commenta ai mezzi di comunicazione (tra loro, il quotidiano "Le Monde"), il disegno del suo progetto situato nelle vicinanze della capella di Notre-Dame du Haut. Una realizzazione che costruisce con Michel Courajoud, uno dei più prestigiosi paesaggisti francesi. I piani del progetto, che mostra timidamente suo site, permettono capire la conseguenza che l'intervento, causerà nei dintorni vicino alla capella. Lo scorso 9 giugno (giorno in cui cominciarono i lavori), si sono mobilitati gruppi di studenti e accademici per protestare nelle vicinanze dell'opera.

L'ingresso verso la collina è definito oggi, da due edificazioni molto modeste. Queste saranno sostituite da un'altra struttura di tetti triangolari che accoglieranno ai turisti e pellegrini di tutto il Mondo. Racconta Renzo Piano (vincitore del premio Pritzker e co-autore del Centro Georges Pompidou) nella sua intervista, che i nuovi alberi trapiantati in questa area, non ostacoleranno il panorama del monumento dall'ingresso. I suoi avversari contraddicono questa dichiarazione ed allegano che con l'apparizione degli alberi, si perderà gran parte della veduta della capella, la quale è attualmente visibile da qualsiasi punto della città di Ronchamp.

Le Suore Clarisse hanno venduto il suo convento a Belfort con la finalità di vivere nella nuova edificazione progettata da Piano, loro occuperanno dodici cellule di stanza, dotate di un'illuminazione d'ultima tecnologia. Le religiose, manifestano il loro interesse di vivere una vita semplice, fornita di tutto quello che la natura voglia offrirgli, desiderano impiegare gran parte del loro tempo alla penitenza e preghiera.

Piano, che paragona alle suore agli Elfi, ha dichiarato che la fraternità e il oratorio, non si troveranno nella zona di protezione stabilita dall'UNESCO, però infatti, saranno molto vicini dell'icona religiosa, a cento metri sul declivio della collina. Il preventivo sarà di 9 milioni di euro (1/3 consacrato al paesaggio), i lavori saranno pagati con il prodotto della vendita dell'antico convento delle Clarisse e da un mutuo dato all'Associazione "Oeuvre Notre-Dame du Haut" e le religiose.

Laico di fede, come lui stesso si definisce, l' architetto di origine Genovese non capisce l'atteggiamento aggressivo di certi membri della Fondazione Le Corbusier che si oppongono a lui. Piano commenta: *“All' inizio, noi abbiamo avuto buone relazioni e le nostre conversazioni ci hanno permesso di migliorare i piani, e così apportare o migliori al progetto”*. Jean-Pierre Dupont e Michel Richard, presidente e direttore dell' organismo, negano essere stati d'accordo con l' iniziativa dall' inizio, loro manifestano essere stati ingannati dall' attitudine, apparentemente generosa di Piano. Commentano che le conversazioni sono state sempre per informare quello che l' Associazione “Oeuvre Notre-Dame du Haut” e lui stesso, avevano deciso per il nuovo progetto.

Dal canto suo, Dupont ha manifestato: *“Noi siamo gli eredi del patrimonio di Le Corbusier, il nostro dovere è la difesa dello spirito della sua opera. Detto questo, non siamo ostili all' integralità del progetto, ma bisogna rivederlo e il piccolo monastero dev'essere spostato, solo consideriamo che si deve cambiare la posizione nel luogo e quando questo succeda, dobbiamo ricevere una copia. Non dobbiamo rimanere poco informati o ciechi a questo proposito”*. Queste dichiarazioni derivano dalle differenze che hanno avuto i rappresentanti della fondazione, con Renzo Piano per la presentazione di un progetto confuso, poco definito e che muta nel tempo.

A favore della associazione e di Piano, si è sommato Dominique Claudius-Petit (figlio di Eugène Claudius-Petit, antico Ministro della Ricostruzione, il quale lavorò molto con L-C), presidente dell' Associazione Amici di Le Corbusier, il quale ha manifestato essere d'accordo con la presenza spirituale conferita al luogo per la fraternità delle “Povere Clarisse”.

Per questa battaglia la fondazione ha reclutato un arbitro di peso, Le Corbusier stesso, che con parole testuali, già aveva manifestato il suo rifiuto di edificare nella collina, qualunque progetto apparentemente religioso, però con fini turistici occulti. Lo storico Gilles Ragot, si è immerso in un mare di documenti per redarre un manoscritto di 20 pagine che la F.L.C. diresse alla Ministra di Cultura e informazione, Christine Albanel, per informare sull' importanza di preservare il progetto originale.

Ragot ha detto: *“Le Corbusier stava in disaccordo e questo si mette in evidenza quando si leggono brani dei contatti epistolari tra l' architetto e Bolle-Reddat (capellano storico della capella tra 1.959 e 1.963), l' ecclesiastico come presidente dell' Associazione “Oeuvre Notre-Dame du Haut”, ha tentato L-C per costruire una nuova struttura di accoglienza con un programma piccolo, però che poi è cambiato per uno più vasto, simile a quello che si pretende concepire oggi nel pendio ovest.*

Questo ha irritato l' architetto e convinto ha scritto: “Ronchamp è finita, non ci mettiamo a cominciarla di nuovo...È una pazzia! Lasciate Ronchamp com' è...Lei apre la porta ad una abominazione! Io stesso credo di essere in tutto il mio diritto di protestare contra la sua idea si Lei persiste nella sua realizzazione... Lei vuole fare un' altra Lourdes!... Non è necessario sistemare...io la supplico. La tenga in questo stato così accogliente”.

Per gli avversari del progetto di Piano, la causa è giustificata, desiderano che lui modifichi la sua proposta, muovendola verso una cota più bassa. Questo sarà sufficiente per calmare

gli animi, e così permettere il linguaggio e la concezione formale del nuovo progetto. Tuttavia, gli accademici più conservatori della F.L.C. vedono con disappunto l'arrivo delle religiose. Per Jean-Louis Cohen e Michel Kagan, architetti e storici che appoggiano la causa della fondazione, rinforzare la presenza spirituale è ciarlataneria, naturalmente, al servizio del commercio turistico. Le Clarisse hanno più di 75 anni e loro temono che scomparendo la presenza spirituale personificata da loro possa diventare la fraternità, un volgare albergo turistico (come già è successo nella Unità d'abitazione a Marsiglia, dove alcuni appartamenti sono stati comprati e combinati per concepire un'albergo per gli interessati nella architettura di L-C).

Questa battaglia appena comincia, è una notizia che si sviluppa e trasforma costantemente. I mezzi di comunicazione in tutto il mondo, hanno fatto attenzione a questo problema, che di concretarsi, può significare lo sviluppo del commercio che sequestra l'arte e lo mette al servizio del lucro smisurato e insaziabile del turismo internazionale.

Luis Gualtieri, ggualluis@yahoo.com

Ringraziamenti:

Fondation Le Corbusier

8/10, square du Docteur Blanche 75016 Paris- France

Telefono: +33 01 42 88 41 53 / Fax: +33 01 42 88 33 17

E-mail: info@fondationlecorbusier.fr

Paula de Sa Couto (assistente della direzione F.L.C.)

Arnaud Dercelles (bibliotecario e documentalista F.L.C.)

Josep Quetglas (cattedratico della UPC e autore di diversi libri su L-C)

Renzo Piano Building Workshop

34, rue des Archives 75024 Paris-France

Telefono: +33 01 44 61 49 00 / Fax: + 33 01 42 78 01 98

E-mail: france@rpbw.com

Fulvia Pesavento (dipartimento di pressa RPBW)